

Verbale dell'adunanza di lunedì 5 maggio 2025
tenutasi in modalità *dual mode*

Partecipano all'adunanza: Presidente: prof. Michele Lenoci
Componenti: prof.ssa Luisa Bienati, prof. Massimo Castagnaro, dott. Filippo Casonatto, prof.ssa Floriana Cerniglia, prof. Cesare Kaneklin, prof. Giacomo Zanni, sig. Matteo Viviano

Assenti giustificati: prof. Nando Pagnoncelli

Segretario verbalizzante Funzione di supporto: dott. Gerardo Ferrari.

Ordine del giorno:

1. Approvazione verbale seduta precedente
2. Comunicazioni del Presidente
3. Riflessioni sui Documenti programmatici di Facoltà (DPF) a.a. 2024/25
4. Pareri in merito a:
 - Regolamento dei Corsi di Dottorato di ricerca dell'UCSC;
 - Linee guida per il miglioramento dell'offerta formativa a fronte di corsi di studio, di insegnamenti e di didattica integrativa in sofferenza;
 - Linee guida per l'attribuzione di risorse di docenza e di posti di ricercatore a tempo determinato (e *tenure track*)
5. Considerazioni su natura e funzionamento delle CPDS
6. Esiti “Indagine Sbocchi occupazionali Dottori di ricerca 2023”
7. Varie ed eventuali

La seduta ha inizio alle ore 15.30.

1. Approvazione Verbale seduta precedente

Il verbale della seduta del 14 aprile u.s. è approvato dai Componenti con l'astensione di chi era assente.

2. Comunicazioni del Presidente

Il Presidente comunica di aver partecipato alla seduta del Senato Accademico integrato lo scorso 14 aprile, illustrando gli aspetti salienti delle raccomandazioni contenute nella Relazione annuale del Nucleo. Sarà cura della Funzione di supporto inviare a tutti i Componenti la verbalizzazione finale dell'intervento appena perverrà dagli uffici competenti.

In via riservata, anche se poi seguirà l'invio ufficiale dopo l'approvazione degli Organi, è pervenuto dal Rettore il documento “Linee guida per la nomina e il rinnovo delle Direzioni dei Collegi in Campus”. Il Presidente invita il dott. Casonatto, che ha partecipato alla stesura del documento, ad illustrarne brevemente gli aspetti salienti e le modalità di coinvolgimento del Nucleo di valutazione in tale ambito. Il dott. Casonatto ricorda che l'Università Cattolica, tra le altre cose, propone un'esperienza di residenzialità collegiale nella quale è previsto anche un percorso formativo. Da tempo, si pensava di inserire anche queste ultime strutture nel processo di AQ dell'Ateneo. È senza dubbio interessante che il Rettore abbia chiesto un aiuto al Nucleo e al PQA. Nel merito, al Nucleo sarà chiesto di somministrare agli studenti ospiti dei Collegi una survey, che produrrà un Report relativo alla qualità percepita del progetto formativo e dei servizi logistici, nonché la raccolta di suggerimenti per il continuo miglioramento dell'esperienza educativa.

Il Presidente desidera portare all'attenzione dei Componenti un quesito che potrebbe riguardare la valutazione dell'operato del NdV nel corso della visita CEV prevista nel 2027; in dettaglio chiede di porre attenzione al congruo numero di audizioni che il Nucleo dovrebbe fare nell'arco di un anno di attività. Alla luce anche delle prime indicazioni giunte dalle visite CEV condotte fino ad ora, sarebbe forse opportuno che il numero risultasse superiore all'attuale, ma questo comporterebbe anche un più gravoso impegno da parte dei Componenti tutti. A tal proposito, interviene la prof.ssa Bienati che, reduce dalla recente visita CEV all'Università di Trieste, comunica che ad essere oggetto di critica, da parte delle Commissioni, non è tanto il numero delle audizioni, quanto piuttosto la loro omogeneità nel tempo, ovvero la costanza nelle audizioni e il coinvolgimento delle diverse realtà (CdS, Dottorati, Facoltà). Il prof. Lenoci suggerisce, inoltre, che potrebbe essere opportuno, come fatto lo scorso anno, predisporre delle audizioni di tipo documentale, identificando quelle realtà che potrebbero averne necessità. Invita i Componenti a prendere in considerazione la questione, per addivenire ad un parere in merito nella riunione del Nucleo del prossimo giugno.

Il Presidente propone, ottenendo il consenso dei presenti, che i punti **3** e **5** vengano trattati insieme, essendo gli stessi alla base delle tematiche da affrontare nel prossimo incontro del 16 giugno con il PQA.

3. Riflessioni sui Documenti programmatici di Facoltà (DPF) a.a. 2024/25

Il Presidente invita il dott. Ferrari ad illustrare l'appunto da lui steso dopo la lettura delle schede di analisi dei DPF predisposte dai Componenti.

Osservazioni generali:

Il grado di sintesi dei DPF (lunghezza e dettaglio) non è omogeneo tra Facoltà.

Occorrerebbe che i contenuti da compilare fossero indicati in modo più dettagliato (ad esempio, come scrivere la sezione “Facoltà in breve”); inoltre, un limite di caratteri nelle parti testuali potrebbe aiutare la compilazione e rendere più omogeni i testi.

Solo raramente le valutazioni sono \leq a 3 (in una scala da 1 a 5).

In linea di massima, per non rischiare un sovraccarico di lavoro e un aumento di carta ‘non necessaria’, sarebbe importante favorire l’esplicitazione di ‘indicatori di risultato’ più che di ‘processo’.

Occorre, soprattutto, che nel redigere il DPF le Facoltà siano consapevoli dell’obiettivo di farne innanzitutto un documento agile e utile alla loro programmazione.

Osservazioni particolari

Spesso non sono indicati, con riferimento alle linee di azione (sezione C), le risorse disponibili, nonché gli obiettivi e gli indicatori che facilitino il monitoraggio in un’ottica PDCA. Sarebbe utile anche evidenziare le specifiche responsabilità delle azioni.

L’analisi Swot (sezione B) potrebbe essere meglio focalizzata e forse diversificata per le tre missioni (didattica, ricerca e terza missione).

In generale, è auspicabile l’indicazione più esplicita della correlazione fra le cause delle criticità individuate (sezione B) e le iniziative indicate nelle linee di azione della sezione C.

Nella sezione D prevale l’aspetto descrittivo su quello valutativo (riguardante, per esempio, le difficoltà incontrate e/o i possibili miglioramenti nei processi)

Al termine dell’esposizione, dopo breve discussione, le evidenze e i suggerimenti emersi vengono approvati dai Componenti.

5. Considerazioni su natura e funzionamento delle CPDS

Su invito del Presidente e a partire da alcuni aspetti salienti emersi dal documento predisposto dal PQA per la giornata di formazione con i Presidente delle CPDS, il dott. Ferrari presenta alcuni elementi meritevoli di ulteriori approfondimenti.

Occorre, in prima battuta, prendere atto che negli anni si è determinata una stratificazione normativa che non permette un'analisi omogenea del ruolo delle Paritetiche. Le università hanno interpretato in vari modi le indicazioni di norme e linee guida.

Considerando il punto di vista delle linee guida Anvur, la Paritetica non dovrebbe svolgere analisi di prima istanza, ma svolgere quasi una valutazione di 2° livello, e riportare le sue considerazioni non solo al NdV/PQA ma anche (e soprattutto) al singolo CdS. Ha il compito, cioè, di monitorare come è gestita l'AQ del singolo corso, con il vantaggio di poter fruire, al suo interno, del contributo degli studenti e di poterlo fare lungo tutto il corso dell'anno.

In prospettiva, è opportuno che in UNICATT - anche attraverso la prossima revisione del Documento di sistema e delle Linee guida -:

- i. venga promosso e verificato l'adeguato allineamento degli organismi periferici rispetto al ruolo delle Paritetiche e delle sotto-commissioni;
- ii. sia consolidata la 'loro' organizzazione e siano comunicati chiaramente la natura e i contenuti delle proposte e delle valutazioni che le CPDS devono trasmettere al Nucleo, al Presidio e al singolo Corso;
- iii. sia considerata la necessità di favorire un'adeguata semplificazione documentale e operativa, evitando il più possibile duplicazioni.

La recente proposta di revisione proposta dal PQA riguarda solo la parte generale della CPDS e appare significativa e condivisibile, laddove prevede che la CPDS verifichi l'avvenuta considerazione delle ROS da parte del Preside e del coordinatore del CdS; altrettanto importante risulta la sollecitazione alle CPDS affinché i lavori della Commissione e delle sotto-commissioni non siano concentrati in un solo periodo (settembre/ottobre), ma distribuiti sull'intero arco dell'anno (come peraltro già previsto dalle [linee guida di Ateneo](#)).

Appare utile, anche in vista della prossima revisione del Documento di Sistema, che venga considerata quale scansione temporale favorisca una più funzionale e adeguata integrazione fra CPDS integrata e Gruppo di riesame.

Sulla base di queste considerazioni, il Nucleo dovrà poi agire su due aspetti:

1. modalità di svolgimento delle Audizioni, ovvero: se, come e in che ordine audire separatamente CPDS e gruppo di Riesame;
2. come, e in che termini, riprendere nella ‘sua’ Relazione annuale le proposte evidenziate dalle relazioni delle CPDS.

Al termine dell’esposizione, dopo breve discussione, le evidenze e i suggerimenti emersi vengono approvati dai Componenti.

6. Pareri in merito a:

- **Regolamento dei Corsi di Dottorato di ricerca dell’UCSC;**
- **Linee guida per il miglioramento dell’offerta formativa a fronte di corsi di studio, di insegnamenti e di didattica integrativa in sofferenza;**
- **Linee guida per l’attribuzione di risorse di docenza e di posti di ricercatore a tempo determinato (e *tenure track*)**

Dopo attenta analisi dei documenti pervenuti al Nucleo di valutazione in merito agli oggetti precedentemente indicati e dopo un approfondito scambio di idee, i Componenti approvano le considerazioni che seguono:

- REGOLAMENTO DEI CORSI DI DOTTORATO DI RICERCA DELL’UCSC

In linea generale l’approvazione del nuovo Regolamento dei Corsi di dottorato di ricerca si configura come una importante revisione del Regolamento precedente (2022), in coerenza con quanto previsto delle nuove normative per l’accreditamento dei Dottorati.

Significativa e positiva risulta la scelta di chiarire il rapporto tra Scuola unica di dottorato – che agirà a livello centrale di Ateneo - e i singoli Corsi di Dottorato.

L’art. 3, al comma 6, definisce le procedure di finanziamento delle borse di studio (Organi direttivi deliberano l’attribuzione delle borse, su proposta del Senato accademico che raccoglie i fabbisogni della Scuola). È necessario – tuttavia - che il Senato, formulando la sua proposta agli Organi direttivi, espliciti nel modo più chiaro possibile, in sede di delibera, i criteri adottati nella distribuzione delle borse ai singoli Corsi di Dottorato.

I criteri di elezione dello studente rappresentante, per la partecipazione al Collegio docenti, sono fissati dal Collegio stesso.

È previsto che a proporre l'istituzione dei Corsi di Dottorato siano Dipartimenti o Alte scuole (sarebbe meglio evitare il riferimento agli *Istituti*), con parere favorevole della Facoltà o delle Facoltà competenti ‘*ratione materiae*’, cui spetta comunque la nomina del Collegio docenti, e l'indicazione del coordinatore al Senato, che lo approva. In generale, anche per favorire la comprensione delle governance di Ateneo da parte degli stakeholder esterni, sarà utile che i diversi attori del processo abbiano una chiara, univoca e condivisa consapevolezza del ruolo e delle funzioni di Facoltà e Dipartimenti (cfr. articolo 4 del Regolamento).

- LINEE GUIDA PER IL MIGLIORAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA A FRONTE DI CORSI DI STUDIO, DI INSEGNAMENTI E DI DIDATTICA INTEGRATIVA IN SOFFERENZA

Complessivamente, appare assai significativo l'obiettivo di rendere formale e ufficiale la procedura di monitoraggio e intervento su quelle attività didattiche - insegnamenti o CdS - cosiddette “in sofferenza”, in modo da sottrarre tutta la gestione della materia a procedure soggettive e mutevoli. Queste *Linee guida* configurano, quindi, un rilevante passo avanti qualitativo.

Un riferimento diretto ai processi di assicurazione della Qualità (Documenti di sistema, indicatori AVA3, Linee guida per l'attivazione di nuovi corsi) potrebbe favorire una migliore comprensione del contesto in cui vengono attuate queste procedure. Nondimeno, sarebbe necessario tenere in considerazione – a livello di Facoltà – l'eventuale e contestuale presenza anche di ‘piani di raggiungimento’ che certamente condizionano decisioni e progetti futuri.

Occorre approfondire, in fase di prima attuazione, il criterio di arco temporale del monitoraggio, rispetto ai corsi già in sofferenza negli anni passati, in modo che si eviti il rischio di uno slittamento senza precisi limiti di tempo.

I punti di attenzione rappresentano auspici più che criteri, ma determinano comunque gli ambiti da considerare, all'interno dei quali le Facoltà e l'Ateneo possono valutare nel merito, in autonomia, avendo come principale strumento di riferimento le indicazioni/priorità indicate nel Piano strategico rispetto alla didattica e, subordinatamente, nei singoli Documenti Programmatici di Facoltà (DPF).

È previsto un coinvolgimento diretto del Nucleo (il PQA invia al NdV le azioni correttive per i CdS in sofferenza concordate con le Facoltà).

- LINEE GUIDA PER L'ATTRIBUZIONE DI RISORSE DI DOCENZA E DI POSTI DI RICERCATORE A TEMPO DETERMINATO (E TENURE TRACK).

Il parere del NdV deve formalmente “limitarsi” solo a considerazioni metodologiche, cioè a valutare se il processo sia in linea con quanto stabilito dal Modello di Accreditamento Periodico ANVUR. A questo proposito, i fondamentali passaggi cardine del Modello sono tre “aspetti da considerare”, uno di SEDE (E.3.1, pag.26) e due di Dipartimento/Facoltà (E.DIP.3.2 e E.DIP.3.3, pag.48-49), che sono logicamente collegati tra loro.

Alcune considerazioni di Processo

Seguendo alla lettera il testo dei tre punti, la situazione “ideale” suggerita dall’ANVUR è quella in cui l’Ateneo determina la sua pianificazione strategica ed emana delle “indicazioni sull’utilizzazione delle risorse assegnate”, mentre, a cascata, i Dipartimenti/Facoltà, coerentemente con queste Linee, **dovranno** a loro volta darsi criteri chiari e trasparenti, nonché modalità di attribuzione delle risorse di docenza.

Quindi, il ruolo del NdV sarebbe, in definitiva, quello di verificare se l’approccio dell’Ateneo e dei Dipartimenti/Facoltà, riguardo al processo di distribuzione delle risorse, sia riconducibile a quanto richiesto dal Modello AVA3.

Il documento che l’Ateneo ha predisposto risulta in linea con **alcuni dei requisiti Anvur** (infatti, è un documento che indica le modalità generali del reclutamento e appare coerente con l’attuale Piano Strategico dell’Ateneo, ferma restando la necessità di adeguarlo, se necessario, al nuovo Piano che sarà approvato).

Rimangono, però, da verificare più dettagliatamente alcuni aspetti:

a) come l’Ateneo si accerterà concretamente che le Facoltà definiscano - entro l’anno corrente - con chiarezza e trasparenza i criteri di distribuzione interna delle risorse di docenza, ovvero se le Facoltà avranno definito criteri effettivamente chiari e coerenti, in grado di prefigurare “premialità o incentivi” e di tenere conto:

- dei risultati ottenuti, sulla scorta anche di possibili monitoraggi degli indicatori sulle attività di didattica, ricerca, terza missione/impatto sociale e di eventuali ruoli apicali svolti in passato dentro e fuori l’Ateneo;
- dell’acquisizione di fondi per la ricerca su bandi competitivi e della partecipazione a iniziative di aggiornamento didattico (le cui fonti possono essere quelle di MUR e ANVUR, come VQR, ASN eccetera);

Le singole Facoltà dovrebbero, inoltre, avere dei riferimenti per determinare criteri e metriche oggetto di possibili monitoraggi periodici;

b) sarebbe anche necessario considerare non solo modalità per sostenere quelle strutture che conseguono accertati dati positivi, ma anche le condizioni per consentire miglioramenti motivati

e accertabili, laddove sussistano criticità (quali, ad esempio, persistente diminuzione delle immatricolazioni o valutazioni non soddisfacenti della ricerca);

c) è comprensibile l'intento di salvaguardare elementi che garantiscano una certa elasticità al sistema, perché la decisione di assegnazione delle risorse deve rimanere un'azione strategica/politica non vincolata dagli strumenti di analisi (i quali, tuttavia, devono esserci ed essere i più puntuali e 'affilati' possibile). È stato infatti osservato che gli strumenti di analisi (algoritmi, criteri di regolazione del turn over, ecc.) non si sostituiscono al decisore "politico" e non rendono superflue o impossibili le scelte, ma, piuttosto, orientano le medesime secondo parametri trasparenti e criteri deliberati, in modo che quelle non siano e non appaiano soggettive, arbitrarie, personalistiche;

e) fabbisogno/organico di riferimento e sostenibilità (nel medio-lungo periodo e non solo nell'immediato) non sono sinonimi e pertanto, in prospettiva, sarebbe opportuno distinguere i due aspetti, chiarendo anche a chi sarà in carico l'istruttoria relativamente ai due diversi passaggi.

Nella progressiva attuazione delle procedure previste per l'attribuzione delle risorse di docenza, ci si aspetta che l'Università sviluppi una cultura della programmazione sempre più ispirata dalle priorità strategiche che l'Ateneo vorrà darsi e uno stile che sappia adeguatamente valorizzare, senza farsene limitare, gli aspetti quantitativi (o comunque, come si usa dire in alcuni particolari contesti scientifici, *evidence based*).

7. Esiti indagine sbocchi occupazionali dottori di ricerca anno 2023

I Componenti prendono atto del documento.

8. Varie ed eventuali

Null'altro essendovi da deliberare, la seduta è tolta alle ore 17.50

IL SEGRETARIO

(Gerardo Ferrari)

IL PRESIDENTE

(Michele Lenoci)